

DA ANCONA A IVREA PER UN MASTER DI STRATEGIA E MANAGEMENT

“La lezione olivettiana è ancora un valido orientamento del presente”



IVREA – È stato Bruno Lamborghini, già ai vertici di Olivetti, noto economista, docente universitario e studioso di dinamiche economiche internazionali, a guidare gli studenti del Master di Strategia e Management per le piccole e medie imprese partiti da Ancona per conoscere Ivrea “città industriale del XX secolo” e per condividere e discutere temi relativi all’impresa responsabile e innovativa capace di dare un senso al lavoro in un contesto sociale.

A Villa Casana, sede dell’Archivio Storico Olivetti, gli allievi della Business school Istao (Istituto Adriano Olivetti) hanno presentato i loro lavori di gruppo e di ricerca durante un incontro dedicato a “I valori olivettiani di etica e responsabilità sociale”, alla presenza di un pubblico di imprenditori ed ex collaboratori di Adriano Olivetti. Creata con il sostegno di Roberto Olivetti nel 1967 da Giorgio Fuà (che operò nella casa editrice olivettiana Nei-Nuove Edizioni Ivrea, divenuta poi Edizioni di Comunità) la Business school Istao accoglie laureati in diverse discipline che intendono sviluppare una formazione tecnica e manageriale avanzata per ricoprire ruoli di responsabilità in un contesto di crescenti incertezze e complessità geopolitiche, tecnologiche e sociali.

“I giovani – ha detto Lamborghini – desiderano un lavoro che offra crescita formativa, professionale e personale continua, flessibilità, supporto psicologico, inclusione, aziende con valori etici sostenibili, scopi aziendali condivisi che vadano oltre il semplice profitto economico, ma si pongano obiettivi che impattino positivamente su ambiente e società. Alla figura del leader autoritario subentra il leader autorevole. Durante le lezioni, che si

svolgono in spazi aperti, il docente non sta in cattedra, ma tra i ragazzi per meglio comprenderli e farsi comprendere. È singolare che i desideri dei giovani di oggi coincidano con ideali e obiettivi che Adriano Olivetti cercava di realizzare già nel secolo scorso”.

In apertura di workshop Enrico Bandiera ha portato i saluti dell’Archivio Storico Olivetti e l’assessore al Lavoro del Comune di Ivrea, Gabriella Colosso, ha affermato che la moderna “impresa sostenibile” è nata a Ivrea grazie ad Adriano Olivetti, che diceva: “La fabbrica chiede molto e deve restituire molto”. “Spetta a noi portare avanti la scommessa” ha concluso Colosso.

Paolo Conta, presidente di Confindustria Canavese, ha parlato di umanesimo tecnologico e poi dell’assemblea pubblica in programma il 27 ottobre per gli 80 anni di Confindustria sul territorio. “In Canavese si è dato valore all’innovazione tecnologica e sociale.

È necessario ora portare in luce potenzialità e vocazione del territorio, per sviluppare determinati settori in base a risorse e caratteristiche presenti. Se si riuscissero ad aumentare competenze e conoscenze tecnologiche, giuridiche, filosofiche, deontologiche, che generano esse stesse grandi potenzialità di business, potremo originare più cultura, pensiero di business e imprese sul territorio”.

Federico Furfaro, direttore del Ciac – centro di formazione le cui basi erano state gettate nel 1969 a Cuorgnè, e che è cresciuto negli anni, fino ad acquisire nel 2012 i centri di formazione eporediesi “Carlo Ghiglieno”, “Ferdinando Prat” e “Natale Capellaro” – ha ricordato che “Ciac ha ottenuto certificazioni volontarie ed è tra i 250 centri di eccellenza nel mondo; incoraggia le capacità imprenditoriali dei giovani a partire dai 14 anni nei campi di mecatronica, informatica e alberghiero; offre attività formativa

anche agli adulti e lavora sull’inclusione sociale”.

“Torniamo a casa molto motivati” ha confidato, tra l’altro, Sabrina Dubbini, coordinatrice del Master Istao, che auspica lo sviluppo di convergenze e progetti comuni tra istituti scolastici. Gli studenti sono stati felici di incontrare Matteo Olivetti. “Sono qui come presidente dell’associazione Spille d’Oro, che ha il compito di portare il messaggio olivettiano alle nuove generazioni – ha detto –. Adriano ha sempre dato fiducia ai giovani. Affidò l’incarico di costruire nuovi stabilimenti a due architetti appena laureati, Luigi Figini e Gino Pollini, spiegando loro che dovevano mettere al centro la persona, dare luce e spazio per far respirare anche l’anima. Nel mio lavoro di architetto mi rapporto con sociologi e psicologi perché il benessere della persona che abiterà quegli spazi dev’essere alla base della mia creatività. Mi capita di essere chiamato per migliorare ‘fabbriche tristi’, per creare luoghi che possano sviluppare business e welfare in contemporanea e suscitare senso di appartenenza in chi lavora”.

Qualcuno tra il pubblico ha rilevato che la storia olivettiana è vicenda del secolo scorso. “A Ivrea non abbiamo trovato cenere su una storia del passato – è intervenuto uno studente –, ma brace viva, capace di accendere nuovi fuochi, un ecosistema aperto al mondo, all’innovazione, a nuove vicende imprenditoriali”.

piera monti

TORINO - PER IL TERZO SETTORE



Economia sociale, il nuovo Piano

TORINO – È stato presentato nei giorni scorsi il Piano Metropolitan per l’Economia Sociale di Torino 2030, approvato dalla Camera di Commercio e dalla Città Metropolitana nella cornice di Torino Social Impact: si apre ora la fase di realizzazione degli strumenti e azioni individuate. Alla presentazione ha partecipato Lucia Albano, Sottosegretario al Ministero dell’Economia e delle Finanze; sono intervenuti Sonia Cambursano, sindaca di Strambino e Consigliera della Città metropolitana di Torino con delega allo sviluppo economico e Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di commercio di Torino; in rappresentanza della Città di Torino e della Regione Piemonte erano presenti la Vicesindaca Michela Favaro e l’Assessore al Bilancio Andrea Tronzano. La presentazione è stata arricchita da un confronto tra città che hanno lavorato ad un piano per l’economia sociale, con Daniela Freddi della Città metropolitana di Bologna e Valerio Pedroni, Consigliere del Comune di Milano. Infine, una raccolta di testimonianze di imprenditori sociali under 35 e asso-

ciazioni giovanili territoriali.

La Città metropolitana di Torino è un polo centrale per l’economia sociale in Piemonte, accogliendo circa 4mila900 organizzazioni a impatto sociale di diverse tipologie. Le Cooperative sociali della Città metropolitana sono 448, il 47% del totale piemontese e continuano a rappresentare un motore economico significativo con un fatturato complessivo stimato di circa 1,8 miliardi di euro nel 2020, di cui il 63% prodotto nella città metropolitana. Le imprese sociali sono 91, equivalenti al 49% delle 131 regionali, rappresentano lo 0,3% del tessuto imprenditoriale piemontese. Si contano poi 2.187 Associazioni di Promozione Sociale, oltre 1.360 Organizzazioni di volontariato, 27 Startup a vocazione sociale, 232 delle 353 Società Benefit piemontesi (66%), chiaro indicatore dell’interesse crescente per modelli imprenditoriali innovativi e sostenibili.

Il Piano metropolitan per l’Economia Sociale poggia le sue basi sui Piani strategici dei due enti promotori, deriva da un accordo tra questi del luglio 2024 ed è il risultato di un processo partecipativo che ha previsto interviste agli stakeholder, un evento in Città metropolitana ed una consultazione online aperta a tutti, e testimonia l’attivazione di un ecosistema collaborativo capace di generare impatti positivi diffusi. Il piano ha individuato una serie di azioni e strumenti che saranno alla base di un programma collaborativo, per favorire al massimo il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico associati a obiettivi di coesione e inclusione sociale, coinvolgendo l’intero ecosistema pubblico-privato profit e non profit. Gli obiettivi sono puntuali e ripartiti in sei macro-temi: governance e partnership, social procurement, finanza a impatto sociale, formazione continua/sviluppo di competenze/giovani, connessioni fisiche, digitali e innovazione tecnologica, inclusione sociale e lavorativa.

Nuovi agenti di Polizia Locale anche a Caravino, Castellamonte, Chivasso e Verolengo



TORINO – Circa 100 agenti di Polizia Locale neoassunti che prenderanno servizio in varie località del Piemonte (tra cui Caravino, Castellamonte, Chivasso e Verolengo) hanno partecipato e concluso con profitto il 97° Corso Regionale di Formazione per Agenti di Polizia Locale, promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con la

Città di Torino. Il corso, diretto da Enrica Baretta, si è articolato in 360 ore di formazione teorico-pratica, secondo un modello formativo considerato tra i più avanzati a livello nazionale. Tra le materie affrontate il Codice della Strada, il Codice Penale, l’infortunistica stradale, la normativa sul commercio, la sicurezza operativa, le tecniche di segnalazione manuale e il

metodo di prossimità, finalizzato a rafforzare il legame tra l’agente di polizia locale e la comunità di riferimento. Durante la cerimonia di chiusura del corso che si è svolta la mattina di martedì 8 luglio, sono state consegnate le placche di servizio ai nuovi agenti e, come da tradizione, la giornata si è conclusa con il lancio del cappello da parte dei partecipanti.